



SCHEMA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE – LA NOSTRA EUROPA 2024

Cod. Progetto: PTXSU0017023011907EXXX

N. VOLONTARI RICHIESTI: 4

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma **Fragilità e Povertà nascoste 2023: Partecipazione, sostegno e inclusione in Europa**, che interviene nell'ambito di azione C-Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del paese, presentato da Salesiani per il sociale APS, in coprogrammazione con Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII e CESC Project.

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – La nostra Europa 2024" si sviluppa in Germania, nella città di Brema, e nei Paesi Bassi, nella città di Boxtel, attraverso interventi volti al superamento delle disuguaglianze sociali e al livellamento delle disparità di cui sono vittime le persone adulte in stato di vulnerabilità di questi territori (persone con fragilità psico-fisiche, economiche, senza fissa dimora e/o migranti), come indicato nell'**obiettivo 10 dell'Agenda 2030**.

Promuove azioni che vanno dall'accoglienza residenziale in specifiche strutture fino a interventi nel territorio, realizzati anche in sinergia con altri enti locali, quali mense, banchi alimentari e/o unità di strada dove vengono distribuiti generi di prima necessità (sia in Germania che nei Paesi Bassi), attività occupazionali di cura del verde, gestione di un orto sociale, laboratori artistici e ciclo-officina (nei Paesi Bassi) e di incontro e supporto psicologico a lavoratori marittimi (in Germania).

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

GERMANIA

Il progetto si sviluppa nella città di Brema, nella Germania nord-occidentale, che presenta una popolazione di 563.290 abitanti, di cui il 19% è composto da stranieri, con una maggioranza di turchi, polacchi e siriani. Secondo i dati forniti dall'ufficio statistico statale, la percentuale di persone con un background migratorio a Brema sta aumentando più rapidamente della media nazionale ed il 24%

degli stessi risulta disoccupato, contro il 9.9% dei tedeschi residenti nello stato di Brema. Molte persone sono impiegate in lavori temporanei, part-time o saltuari.

Secondo l'ultimo rapporto nazionale sulla povertà per il 2021, pubblicato nel 2022 dall'associazione Paritätische, il tasso di povertà a Brema è al 26.8% (150.960 persone circa), leggermente inferiore rispetto all'anno precedente (-1.4%), ma comunque il più alto in Germania, basti pensare infatti che il tasso di povertà medio nazionale è pari al 16.6%. I gruppi più esposti risultano essere i disoccupati, i genitori single, le famiglie numerose, le persone con qualifiche basse, le persone senza cittadinanza tedesca e i pensionati. I dati disponibili mostrano una città lacerata da grandi disuguaglianze, in cui il gruppo di emarginati è in costante crescita e i successi economici, nonché gli effetti della pandemia, hanno aumentato le differenze e l'esclusione.

Secondo i dati forniti da Tafel, l'organizzazione tedesca che si occupa di banchi alimentari, desunti da stime nazionali, sono circa 11.370 gli abitanti di Brema che dipendono dalle donazioni di cibo, distribuite in appositi banchi alimentari dislocati in diversi punti della città. Il dato più preoccupante è che un terzo dei poveri di Brema lavora, il 76% dei beneficiari delle prestazioni sociali non è disoccupato, mostrando tutta l'inadeguatezza di salari minimi non sufficienti a coprire il fabbisogno giornaliero di single e famiglie: l'inflazione crescente di questi ultimi anni sta mettendo in ginocchio anche i paesi il cui welfare è tra i maggiori al mondo.

Per quanto riguarda, invece, le persone senza fissa dimora, secondo l'ultimo studio del 2022, nelle grandi città con più di 500.000 abitanti 8.6 persone su 1.000 non hanno una casa, che nel caso di Brema significa circa 600 persone. Nel complesso, la maggioranza di senza fissa dimora sono uomini single, mentre un terzo è costituito da donne. I fattori di rischio che possono portare a una situazione di emergenza abitativa sono di diversa natura e spesso sono correlati a crisi di carattere personale (morte di una persona cara, perdita del lavoro, violenza domestica), oppure a negligenza istituzionale (come una scarcerazione prima del previsto o non correttamente seguita). I due problemi principali rimangono però il basso reddito e questioni relative alla salute. L'85% delle persone finisce per strada perché impossibilitato a pagare un affitto.

Un'altra categoria che a Brema vive in condizioni di marginalità e isolamento è costituita da i numerosi marinai che approdano nei porti della città (Brema, Brake, Bremerhaven), i quali provengono da diverse parti del mondo – specialmente dalle Filippine, dal sud America, dalla Russia e dall'Ucraina – e vivono situazioni di abbandono e/o disagio legate a violazioni dei termini dei contratti da parte dei datori di lavoro, mancata erogazione del salario dovuto, vita di bordo non conforme agli standard internazionali e problemi di salute. A volte vengono detenuti senza passaporto a bordo delle navi per mesi, in attesa di stipendio, ricattati e vessati. La missione cattolica Apostleship of the Sea (AOS), impegnata da anni nel supporto dei lavoratori marittimi, stima la presenza di circa 1.000 marinai all'anno nei porti di Brema, di cui almeno la metà si ritrova sola e necessita di un sostegno psicologico e relazionale, anche a causa della vita di forte stress che i marinai (spesso semplici mozzi) conducono in mare, lontani per mesi dalle proprie famiglie, nonché di un supporto materiale ove necessario (come, per esempio, la prenotazione e l'accompagnamento a visite mediche).

La disuguaglianza e la povertà del tessuto territoriale in cui opera l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII sono aggravate dalla solitudine e dall'isolamento sociale che vivono le persone più emarginate, le quali manifestano il bisogno di un supporto che va oltre l'aiuto materiale.

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII opera a Brema in supporto a persone adulte in stato di bisogno (senza fissa dimora, adulti in difficoltà socio-economiche, migranti) attraverso:

- l'accoglienza residenziale nella **Casafamiglia** dell'Ente e nelle strutture Housing First e Bethlehemhütte ("Capanna di Betlemme"), quest'ultime due specifiche per persone senza fissa dimora;
- la realizzazione di **interventi nel territorio** quali un'Unità di strada, la collaborazione con una mensa della Comunità Sant'Egidio, il banco alimentare e distribuzione di generi alimentari a famiglie bisognose, il sostegno a lavoratori migranti nell'ambito marittimo.

L'Ente è presente in Germania dal 2014 quando, a seguito dell'invito del vescovo ausiliario di Colonia monsignor Ansgar Puff, viene aperta la prima casa – famiglia a Colonia per l'accoglienza delle ragazze madri e minori

Nel 2017, anche il vescovo di Osnabrück, mons. Franz-Josef Bode, colpito dal carisma dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, sollecita l'apertura di una realtà dell'Ente proponente il progetto, questa volta nel territorio di Brema, mettendo a disposizione la canonica della parrocchia di St.Godehard.

Fin dal principio i bisogni del territorio della periferia di Brema, in cui convivono 140 nazionalità diverse, si dimostrano molti. Da subito, la Casa Famiglia di Brema prende contatto con il servizio di tutela minori con i quali avvia una collaborazione che perdura tuttora: attraverso la mediazione dei Servizi Sociali, la struttura si fa carico dell'accoglienza a tempo determinato dei figli, minori e non, di famiglie mono genitoriali, soprattutto nei casi di ricoveri psichiatrici presso i presidi ospedalieri locali. La struttura dell'Ente si inserisce, inoltre, nell'ambito del disagio adulto, accogliendo anziani soli e persone straniere, messicani, afgani, albanesi, boliviani, ecc. provenienti da contesti svantaggiati e senza nessun tipo di supporto in loco. L'inserimento nella struttura dell'Ente consente loro di vivere un contesto familiare positivo, recuperando le autonomie perdute e cercando insieme dei percorsi di inserimento all'interno della società.

Per ogni persona presa "in carico" è previsto un programma individualizzato che tenga conto dei bisogni e delle necessità di ciascuno. Va sottolineato che il programma non ha una scadenza precisa, per cui talvolta i tempi di accoglienza possono durare diversi anni prima della completa messa in autonomia. Nell'ambito degli adulti stranieri, uno dei primi step riguarda l'attivazione di corsi di lingua tedesca, essendo la conoscenza della lingua il requisito base per l'interazione in società. In concomitanza, vengono proposti momenti ludici, ricreativi e di scoperta del territorio, per favorire l'orientarsi nella città e nel quartiere, oltre a proporre uscite di svago e a sfondo culturale. Attraverso attività ergoterapiche, quali l'orticoltura, vengono poi stimolati il senso di responsabilità e socializzazione della persona che vi partecipano.

Dal 2017 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è impiegata, inoltre, in un servizio a favore dei marinai e di tutti gli operatori portuali, dando loro supporto in termini relazionali e d'ascolto e indirizzandoli ai vari enti nei casi di particolari bisogni.

Fin dal suo arrivo l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha cercato di stringere relazioni e di far rete con altri soggetti operanti sul territorio, oltre ai Servizi Sociali e alla parrocchia ospitante. Dal 2018 ha avviato una collaborazione con il Banco Alimentare "Bremen Tafel" e con la Comunità di Sant'Egidio rispettivamente per la distribuzione di viveri alle persone meno abbienti e per l'Unità di Strada e servizio mesa con homeless e persone in stato di disagio.

In Germania, per la realizzazione del progetto, l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII collabora con:

- i servizi sociali di Brema, che ostengono il progetto attraverso la condivisione dell'esperienza e della competenza nell'ambito degli affidi e facendosi portavoce segnalando particolari casi che richiedono accoglienza urgente;
- la Comunità di Sant'Egidio, Comunità cristiana nata nel 1968 e presente in più di 70 paesi del mondo, che ostiene il progetto attraverso la condivisione dell'esperienza e della competenza nell'ambito del servizio di strada e la messa a disposizione delle risorse umane che gestiscono l'Unità di strada e il servizio mensa a Brema;
- la Fondazione Bonifatiuswerk, che supporta i progetti sostenuti dalla Chiesa della Diaspora nel nord della Germania sin dal 1849, e sostiene il progetto attraverso la concessione di finanziamenti per l'acquisto di un pulmino utile agli spostamenti degli accolti della Capanna di Betlemme e delle derrate alimentari e del vestiario distribuito nel quartiere di Raphaelöase;
- la Franziskanerinnen di Thuine, Suore Francescane che condividono la propria vita con quella dei poveri, spendendosi nella quotidianità in case di riposo, ospedali, etc., sostengono il progetto attraverso la messa a disposizione della struttura di accoglienza del progetto Bethlehemhütte e delle risorse umane che collaborano nella gestione delle attività di accoglienza e di supporto di acquisizione delle autonomie dei senza fissa dimora del territorio che vivono in maniera residenziale nella struttura Capanna di Betlemme;

- la *Parrocchia di Saint Raphael*, sotto la cui circoscrizione rientra la Casa Famiglia dell'ente, sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione della struttura di accoglienza del progetto Housing First e la messa a disposizione della struttura in cui è allestito il banco alimentare e delle risorse umane che aiutano gli operatori dell'ente nella distribuzione dei pasti;
- *Apostleship of the Sea* (AOS), missione cattolica Stella Maris che fornisce supporto ai lavoratori marittimi attraverso i cappellani nei porti di tutti i continenti del mondo, che sostiene il progetto attraverso la condivisione di buone prassi ed esperienze pluriennali nel campo del sostegno dei lavoratori marittimi e la messa a disposizione delle risorse umane che incontrano sulle navi i marinai in difficoltà.

PAESI BASSI

Le aree di attuazione del progetto nei Paesi Bassi sono situate nella provincia del Brabante Settentrionale, che ha una popolazione di circa 2.563.000 abitanti in costante crescita, ed un'alta densità demografica (504,27 ab/km²). Capoluogo di provincia è la città di 's-Hertogenbosch, con una popolazione di 158.796 abitanti, mentre il comune di Boxtel è un centro minore di circa 32.973 ab.

Sebbene la regione di attuazione del progetto sia la più ricca dei Paesi Bassi, l'11,4% della popolazione è a rischio povertà o esclusione sociale, il che significa circa 292.182 persone. Le ricerche del "Social and Cultural Planning Office" (SCP) e del "Central Bureau of Statistics" (CBS) mostrano che le famiglie monoparentali, le persone con un background non occidentale, i beneficiari di assistenza sociale e le persone single di età inferiore ai 65 anni sono i più esposti al rischio povertà, una povertà che si esprime con scarse risorse finanziarie, esclusione sociale, problemi di salute e accesso limitato all'istruzione. Proiettando i dati nazionali sulle popolazioni di Boxtel e di 's-Hertogenbosch, si possono stimare all'incirca 18.000 persone che vivono in questa condizione di fragilità.

Grazie alla rete di sicurezza sociale, la povertà in questa regione, come in tutto il resto dei Paesi Bassi non è una questione di sopravvivenza fisica. Piuttosto, molti vivono in relativa povertà, nel senso che non possono raggiungere un tenore di vita minimo, correlato al livello generale di prosperità della società. La politica del governo per far fronte alle problematiche connesse alla povertà è da sempre quella del decentramento: ogni municipalità gestisce il welfare in autonomia, ma questo tipo di intervento, in teoria maggiormente in grado di individuare, valutare e porre rimedio alle situazioni di disagio, in pratica ha mostrato grosse lacune, a partire dalla mancanza di infrastrutture, mezzi e risorse umane adeguate e la piena discrezionalità nel decidere come impiegare i fondi ricevuti dal governo si è tradotta spesso in una disuguaglianza di possibilità e trattamento dei cittadini in base alla municipalità di residenza. Per di più, quasi sempre i servizi elargiti si riducono a meri contributi finanziari che non agiscono sulle cause delle situazioni di disagio, ma semplicemente ne nascondono gli effetti. L'esclusione sociale nei Paesi Bassi fonda le sue radici in una disuguaglianza di opportunità e mal distribuzione delle risorse, in politiche assistenzialistiche e di integrazione forzata, e comprende, oltre alla privazione materiale, anche una sorta di processo di impoverimento economico, relazionale, sociale e culturale.

Nel novero delle persone che vivono sotto la soglia della povertà troviamo anche i senza fissa dimora, il cui numero è triplicato nell'arco di dieci anni (2009 – 2019). Al 2019 (anno a cui risale l'ultimo studio ufficiale), gli homeless erano stimati essere circa 40.000, senza contare tutte quelle persone non registrate che sfuggono alle statistiche e sono presenti illegalmente sul territorio. L'84% di loro è costituito da uomini, di età compresa tra i 18 e i 30 anni, mentre il 57% ha un background migratorio (specialmente si tratta di rumeni, polacchi e bulgari), ma non mancano gli olandesi, dal momento che il numero di case a prezzi accessibili sta costantemente diminuendo. Sempre su proiezione di dati nazionali, il numero di senza fissa dimora a Boxtel e a 's-Hertogenbosch si aggira attorno a 4.400.

In mancanza di dati ufficiali, nel territorio d'intervento (Boxtel) l'Ente stima la presenza di circa 400 adulti in situazione di estrema povertà ed emarginazione sociale, di cui 300 ricevono i sussidi economici dalle municipalità di riferimento, mentre i restanti 100 non hanno accesso a tali sussidi e, inoltre, stima la presenza di circa 250 nuclei familiari che vivono al di sotto della soglia di povertà, di cui 200 godono dei sussidi economici da parte del comune, mentre i restanti non hanno accesso ad alcun tipo di servizio a causa della rigidità dei requisiti richiesti per accedere a tali forme di assistenza.

In questo contesto, l'intervento dell'Ente proponente il progetto si sviluppa attraverso:

- accoglienza residenziale in **Casafamiglia** di persone in stato di bisogno del territorio;
- **attività nel territorio** di recupero di cibo e vestiario da distribuire alle famiglie meno abbienti del territorio, di gestione un orto sociale e di attività occupazionali (cura e la pulizia di aree verdi, laboratori artistici, ciclo-officina, negozio dell'usato) per persone svantaggiate.

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII è presente nei Paesi Bassi dal 2006. I primi due anni nella città di Boxtel sono stati impiegati per conoscere il territorio, capire il contesto e soprattutto individuare ed analizzare che tipo di bisogni ci potessero essere in uno tra i paesi più sviluppati dell'Unione Europea. Nel 2008 l'Associazione apre la prima Casa Famiglia, nella quale vengono accolti adulti in situazione di disagio. La struttura si caratterizza sin da subito come modello ibrido tra la Casa Famiglia e la Pronta accoglienza offrendo un'assistenza materiale unita ad una dimensione familiare di condivisione della quotidianità.

Nel corso degli anni, l'ente ha iniziato collaborazioni con realtà territoriali che si sono via via strutturate per favorire una reintegrazione degli adulti in situazione di disagio attraverso la proposta di attività ergoterapiche e occupazionali. Le collaborazioni più strette in tale ambito si hanno con l'Associazione StichtingLoods, presente nella vicina cittadina di 's-Hertogenbosch: le persone accolte nella struttura dell'Ente proponente il progetto partecipano alle attività proposte da questa organizzazione, mentre gli operatori dello stesso supportano ed affiancano quelli locali nella realizzazione di tali attività.

A partire dal 2013, su segnalazione della parrocchia di Boxtel, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha iniziato ad occuparsi anche di famiglie Sinti che non hanno accesso ad alcun tipo di sussidio pubblico, che vivono relegate in determinati quartieri, vittime di discriminazione dovuta all'appartenenza etnica ed emarginate dal resto della società, in parte anche a causa della loro diffidenza e mancata volontà di integrarsi veramente. L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, grazie alla collaborazione con il Banco Alimentare, riesce a raggiungere queste famiglie attraverso un supporto materiale e psicologico, distribuendo cibo e vestiario e cercando di instaurare delle relazioni di confronto e fiducia.

Da ottobre 2017 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha avviato una collaborazione con l'Associazione Magnolia che ha aperto la scuola "Misha de Vries", con un modello educativo che potenzia la dimensione della diversità e dell'integrazione e inclusione sociale attraverso attività pomeridiane che coinvolgono gli alunni. Dal 2019 questa scuola è stata riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione olandese.

Nei Paesi Bassi, per la realizzazione del progetto, l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII collabora con:

- Contour de Twern, associazione privata che rappresenta i servizi sociali nella città di Boxtel, e la Parrocchia di Boxtel che sostengono il progetto attraverso la messa a disposizione delle proprie competenze e servizi nell'ambito sociale, facendo pervenire segnalazioni di casi particolari di adulti e famiglie svantaggiate in cui è richiesta assistenza, supporto e accoglienza;
- il Banco Alimentare di Boxtel, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione della struttura e delle risorse umane necessarie per la distribuzione delle derrate alimentari alle famiglie e persone in stato di povertà;
- l'Associazione StichtingLoods, che gestisce un centro diurno nel quale propone attività ergoterapiche ed occupazionali (cura e la pulizia di aree verdi, laboratori artistici, ciclo-officina, negozio dell'usato) ad adulti in forte situazione di disagio (senza fissa dimora, ex carcerati e/o ex tossicodipendenti), che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione di ambienti ed esperienza per la realizzazione delle attività di reinserimento ed ergoterapiche proposte agli adulti accolti dall'Ente proponente il progetto e per l'organizzazione di tavole di discussione e sensibilizzazione fra più enti coinvolti nell'ambito sociale con lo scopo di far avvicinare la cittadinanza al disagio adulto e all'emarginazione sociale;
- l'Associazione Vincentiusvereniging, ente cattolico presente a Boxtel dai primi anni Ottanta e gestisce un punto di raccolta di abiti usati ed un negozio in cui rivende a basso costo il vestiario o lo regala alle famiglie ritenute bisognose, che sostiene il progetto attraverso la messa a

disposizione di risorse umane e della propria rete per facilitare l'incontro con persone fragili in situazione di privazione economica e materiale per valutarne eventuali bisogni, nonché la messa a disposizione della struttura adibita a negozio dell'usato e la messa a disposizione dell'esperienza nel campo del disagio adulto per la condivisione di buone pratiche con le altre associazioni del territorio rispetto alla sensibilizzazione della cittadinanza locale e rispetto all'organizzazione di percorsi di reinserimento sociale;

- la *Straat Pastoral*, associazione di volontariato presente a Boxtel dal 1996 che opera attraverso l'unità di strada, dove i volontari si recano ogni giorno nelle strade della città di Boxtel e nel dormitorio comunale cercando di incontrare i senza fissa dimora offrendo loro ascolto e assistenza psicologica, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione dell'esperienza e della rete creata negli anni nell'ambito del disagio adulto, facendo pervenire segnalazioni di casi particolari di richieste di accoglienza di homeless che non possono essere inseriti in altri programmi assistenziali e di adulti che stanno per terminare il periodo di detenzione e non possiedono una casa, un lavoro o una famiglia a cui chiedere aiuto una volta usciti dal carcere, nonché attraverso la messa a disposizione della struttura e delle risorse umane per permettere l'attività di accoglienza e supporto materiale e psicologico alle persone in difficoltà e attraverso la propria esperienza nell'organizzazione di attività di sensibilizzazione rispetto al disagio adulto sul territorio in coordinazione con altre associazioni;
- l'*Associazione Voedseltuin*, nata a Boxtel nel 2015 e che attraverso un giardino sociale propone attività di lavorazione di terreni e produzione di beni alimentari nelle quali impiegare persone in stato di disagio e che poi vengono donate al Banco Alimentare e alla Casa Famiglia dell'Ente proponente il progetto, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione delle proprie strutture entro le quali si svolgono attività di reinserimento sociale che coinvolgono ex detenuti che scontano la pena alternativa, attraverso la fornitura di frutta e verdura provenienti dalla lavorazione dei terreni e attraverso la propria esperienza nell'organizzazione di attività di sensibilizzazione rispetto al disagio adulto sul territorio in coordinazione con altre associazioni.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Obiettivo generale del progetto

Promuovere e realizzare interventi mirati alla costruzione di una società maggiormente equa ed inclusiva nei territori di Brema e Boxtel, con l'attivazione di percorsi di sostegno e reinserimento sociale a favore di 1062 adulti e di 370 nuclei familiari in situazione di povertà e marginalità, attraverso interventi che mirino a ridurre le disparità e arginare le disuguaglianze sociali.

Obiettivi specifici

- in GERMANIA: supportare il reinserimento sociale di 270 famiglie e 416 persone in situazione di disagio, povertà e a rischio marginalità del territorio di Brema, tramite l'accoglienza su base residenziale e il sostegno alle attività della Comunità di Sant'Egidio, della Parrocchia Saint Raphael e delle Suore Francescane, nonché diminuire l'isolamento e la marginalità sociale di circa 500 marinai che attraccano annualmente nei porti della città, attraverso interventi di sostegno alla persona, psicologici e materiali;
- nei PAESI BASSI: promuovere e sostenere l'inclusione sociale di 146 adulti e 100 nuclei familiari che vivono ai margini della società, nonché ridurre gli effetti della condizione di fragilità e povertà in cui riversano, attraverso l'accoglienza residenziale, l'implementazione di attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie e di interventi di supporto materiale e relazionale, in collaborazione con le associazioni del territorio.

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I volontari impegnati in GERMANIA, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- condivisione della quotidianità con persone adulte in stato di bisogno accolte nelle strutture Casafamiglia, nel progetto Housing First e Bethlehemhütte, con particolare cura alla fase di inserimento e di accompagnamento nel percorso individualizzato di supporto che comprende

attività di cura del sé, degli spazi comuni, degli aspetti medico-sanitari, burocratici, di sviluppo delle capacità personali, di percorsi formativi, di ricerca di un'abitazione stabile, delle capacità relazionali e dei momenti di socializzazione;

- partecipazione all'Unità di strada e al servizio mensa, realizzati in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio, dove vengono preparati e distribuiti generi alimentari e di prima necessità a persone senza fissa dimora;
- collaborazione al Banco Alimentare realizzato con la Parrocchia di Saint Raphael, con raccolta, preparazione e distribuzione di pacchi alimentari e abiti per famiglie in stato di povertà e vulnerabilità sociale;
- attività di relazione, ascolto e dialogo con i marinai a bordo delle navi del porto di Brema e, in base ai bisogni, disbrigo di semplici commissioni (prenotazione visite mediche, etc.), per alleviare le difficili condizioni e le tensioni psicologiche in cui vivono;
- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR, con focus specifico sui Diritti degli adulti in situazioni di disagio.

I volontari impegnati nei PAESI BASSI, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- condivisione e supporto nella gestione delle strutture e nel curare l'accoglienza delle persone adulte in situazione di disagio;
- realizzazione di attività ergoterapiche (attività di manutenzione della casa, di giardinaggio, della cura degli animali) e di animazione a favore delle persone accolte;
- sostegno e collaborazione nell' del Banco Alimentare per la raccolta e distribuzione dei beni, monitoraggio e visita ai nuclei in stato di povertà;
- affiancamento degli utenti nelle attività di cura di aree verdi, di manutenzione delle strade pubbliche, di ciclo-officina, presso il negozio di vestiti usati e nelle attività ricreative, sportive e culturali proposte dall'Ass. StichtingLoods presso il proprio centro e/o nel territorio;
- affiancamento di persone in pena alternativa al carcere nelle attività presso il giardino alimentare;
- sostegno psicologico e materiale delle persone in difficoltà che beneficiano dei servizi offerti dall'associazione Straat Pastorat;
- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR, con focus specifico sui Diritti degli adulti in situazioni di disagio.

Per approfondire le attività consultare il punto 6.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174178	MUTTER DER ARMEN	GERMANIA	BREMEN	GODEHARDSTR, 25 - 28309	2	0	0
174229	SAN MICHELE ARCANGELO	PAESI BASSI	LIEMPED - BOXTEL	OUDE RIJKSWEG - LIEMPDE, 10	2	0	0

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Ore di servizio alla settimana: 25

Giorni di servizio alla settimana: 5

Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – LA NOSTRA EUROPA 2024" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

E' garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione dell'ente in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), telegram e videoconferenze.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolare disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;

- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari

Salute: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

Comunicazioni: le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

Privacy: nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

Stile di vita: essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo. In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi) e la disponibilità a modificare le proprie abitudini.

Contesto: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

Relazioni: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/srecsel_apg23/

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Nessuno

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato da un ente terzo

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 42 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2. “La cittadinanza attiva”

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3. Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

1) Contenuti della formazione specifica pre-espatrio

La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

L'intervento del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – La nostra Europa 2024” si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto

Contesto socio-economico e politico dell'Europa

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva “glocale”, con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco Bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio, e di dare voce a storie di ingiustizia, violazione dei Diritti Umani e costruzione della pace. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...), mentre le storie e le voci a cui dare risonanza consistono in ciò che il Casco Bianco incontra durante il suo anno di servizio civile all'estero, per le quali si fa "ponte".

Il percorso legato ad Antenne di Pace si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul comunicare violazioni e conflitti:

- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione: caratteristiche, potenzialità e limiti;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione";
- utilizzo e peculiarità di strumenti e canali di comunicazione (video, immagini, audio, post, stories, articoli, graphic novel, podcast, etc);
- la privacy delle vittime nell'era dei social;
- l'uso dei media e dei social ad uso propagandistico.

2. Il ruolo di "Antenna di Pace":

- la comunicazione nonviolenta applicata all'informazione, scopi e strumenti;
- giornalismo di guerra e giornalismo di pace;

- il reciproco adattamento creativo di Danilo Dolci: comunicazione VS trasmissione di contenuti;
- laboratorio di scrittura ed immedesimazione;
- nascita, evoluzione ed obiettivi del progetto di rete "Antenne di Pace".

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto – training e approfondimento

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – La nostra Europa 2024" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto:
 - o conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
 - o violenza, forza, aggressività;
 - o l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;

- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo transcendentale e la trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

2) Contenuti della formazione specifica in loco

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai "Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – La nostra Europa 2024"

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
 - o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
 - o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
 - o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
 - o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – La nostra Europa 2024"

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

3) Contenuti della FAD tra 4° e 9° mese

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.